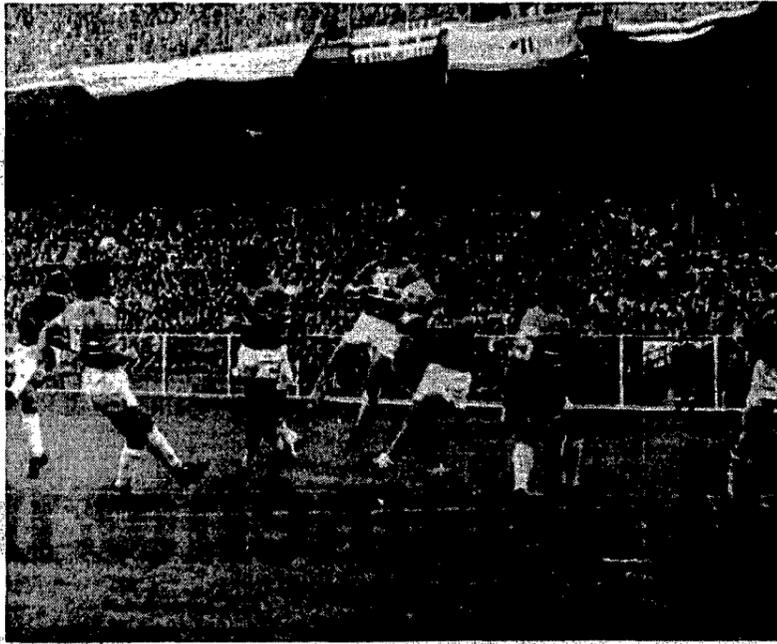




<b>SAMPDORIA</b>	<b>1</b>
<b>MILAN</b>	<b>1</b>
SAMPDORIA: Pagliuca 5; Mannini 7, Carboni 6 (58' Lombardo 6); Pari 6, 5; Vierchowod 7, 5; Pellegrini 6, 5; Salsano 6, 5; Cerezo 6; Violi 5, 5; Mancini 5, Dossena 6. (12 Nuciari, 13 Lanna, 14 Invernizzi, 16 Victor)	
MILAN: Pazzagli 7; Tassotti 7; Maldini 6, 5; Fuser 6 (46' Ancelotti 7, 5); Costacurta 6, 5; Baresi 6, 5; Donadoni 6; Rijkaard 6, 5; Van Basten 5, 5; Evani 5, 5 (65' Carobbi 6); Massaro 5. (12 Galli G., 15 Stroppa, 16 Simone)	
ARBITRO: D'Elia di Salerno 6, 5	
RETI: 68' Vierchowod, 73' Ancelotti.	
NOTE: Angoli 3 a 1 per la Sampdoria. Ammoniti: Cerezo, Salsano, Fuser, Ancelotti. Giornata fredda ma serena. Spettatori 40mila circa per un incasso di 966 milioni.	

<b>INTER</b>	<b>1</b>
<b>GENOA</b>	<b>0</b>
INTER: Zenga 7; Bergomi 6, 5; Brehme 6; Matteoli 6, 5; Verdelli 5; Mandorlini 6; Bianchi 5, 5 (46' Morello 6); Berti 5, 5; Klinsmann 6; Cucchi 4 (82' Rossini sv); Serena 6, 5. (12 Malgioglio, 14 Baresi, 15 Di Già)	
GENOA: Braglia 6; Torrente 6; Caricola 5; Ruotolo 6, 5; Colovati 6; Signorini 6; Eranio 6; Fiorin 6, 5; Fontolan 6; Urban 5; Aguilera 5, 5. (12 Gregori, 13 Rossi, 14 Ferroni, 15 Fasce, 16 Rotella)	
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore 6	
RETI: 63' Serena	
NOTE: Angoli 4 a 4. Ammoniti Torrente, Urban, Signorini, Eranio, Klinsmann. Giornata fredda ma di sole, terreno in buone condizioni. In tribuna d'onore il ct della nazionale Under 21, Cesare Maldini. Spettatori 45.276. Incasso 285 milioni e 295mila lire	



Ancelotti ha appena scagliato il gran tiro che si insaccherà alle spalle del portiere Pagliuca: è il pareggio milanista

### SAMPDORIA-MILAN

Determinante il rientro dei due azzurri I blucerchiati spreconi reclamano un rigore

# Baresi e Ancelotti convalescenti di lusso

## Mancini, indigestione di gol (sbagliati)

5' Occasione per la Sampdoria, Pari crossa dalla destra e Tassotti riesce ad anticipare d'un soffio Violi.  
15' Vierchowod coglie smarcato Dossena che appoggia per Violi ma Baresi intuisce e neutralizza l'azione.  
23' Mancini entra in area rossa e in un contrasto con Costacurta cade. D'Elia lo proseguita.  
30' Dopo un corner Mannini rimette un pallone nell'area del Milan e Mancini, libero, colpisce di piatto al volo spendendo fuori il pallone in un paio di metri.  
34' Dossena crossa nell'area rossa e cede libero Mancini che, da posizione assai favorevole, di testa manda il pallone abbondantemente fuori.  
60' Sospetto rigore per la Sampdoria. Violi entra in area ostacolato da Costacurta: su suo intervento il sampdoriano cade a terra ma per D'Elia è tutto regolare.  
62' La Sampdoria va in vantaggio. Mancini batte una punizione e nella mischia Vierchowod devia in rete.  
68' Violi tira da posizione favorevole e Pazzagli respinge.  
72' Il Milan pareggia. Ancelotti da una ventina di metri fa partire un gran tiro che supera Pagliuca.  
80' Rijkaard da fuori area scheggia la traversa.

<b>SAMPDORIA</b>	<b>MILAN</b>
Totale 10	Totale 9
6 TIRI	5
4 In porta	4
3 Fuori	5
3 Da lontano	
Totale 11	Totale 27
15 FALLI COMMESSI	4
Carboni 2	Costacurta 6
Il marcatore più implacabile	
Totale 38	Totale 40
6 PALLONI PERSI	6
Dossena 6	Van Basten 6
Il più sprecone	
TEMPO: Effettivo di gioco	1° Tempo 38'
	2° Tempo 38'
	Totale 74'
Interruzioni di gioco	1° Tempo 31'
	2° Tempo 38'
	Totale 69'

### DAL NOSTRO INVITO

#### DARIO CECCHARELLI

GENOVA. Succede. Anzi, nel calcio è un classico: dalla grande sfida che deve determinare le future sorti del campionato, il cosiddetto Grande Evento, viene fuori poco o niente. Così è stato per Sampdoria-Milan, partita da tutti discussa e attesa, e terminata con un pareggio (1-1), che non decide un bel nulla sul futuro sviluppo del campionato. Meglio, in realtà, dopo il Grande Evento qualcuno si è avvantaggiato: è l'Inter che, battendo il Genoa, è rimasta da sola in seconda posizione a tre punti dal Napoli, cioè in un'ottima posizione visto che Sampdoria e Milan, in campionato, verranno ulteriormente "distrate" dagli impegni europei.

Tanto rumore per nulla, dunque? Beh, questo è vero solo in parte. Al di là del risultato, Sampdoria-Milan è stata una partita divertente, combattuta, e anche piena di errori, e proprio per questo combattuta e divertente. Sul piano del gioco, delle azioni prodotte, avrebbe meritato qualcosa di più la formazione di Boskov: può recriminare su due visioni errate (una di Mancini, l'altra di Violi) in fase di conclusione e anche su un paio di rigori, ovviamente opinabili ma comunque significativi di una vaga supremazia sampdoriana, che D'Elia non ha concesso. Il Milan non ha giocato una grandissima partita. Distratta dai voli continentali e intercontinentali (questa mattina, nebbia permettendo, parte alla volta di Tokio dove nella notte tra sabato e domenica si contenderà con il Medallion la Coppa Intercontinentale), la squadra di Sacchi ha

mostrato strane amnesie nei suoi meccanismi difensivi e anche alcune pause nel suo caratteristico pressing. In attacco, poi, il Milan è stato completamente annullato: Massaro e Van Basten non sono mai riusciti a liberarsi di Mannini e Vierchowod.

È successo tutto in cinque minuti al 68', in una mischia dove la difesa rossonera è andata in tilt, Vierchowod porta in vantaggio i sampdoriani. Il Milan accusa e due minuti dopo rischia il ko finale: Violi approfittava di un altro sgarbo della retroguardia milanista e, tirando in perfetta solitudine, si faceva però respingere la conclusione da Pazzagli. Bravo il portiere, certo, ma da Violi raffreddore o no, chi si aspetta qualcosa di più. Infine, tre minuti dopo, il capovolgimento di scena: Ancelotti sbatte un contratto favorevole e da una ventina di metri scaglia un gran proiettile che, forse deviato da un braccio di Violi, supera Pagliuca colto di sorpresa dalla strana parabola del pallone.

Ancelotti, in tutti i sensi, è stato l'eroe della partita. Sacchi ha fatto un'ottima seconda tempo, al grido di "Fuori, fuori un'assenza di 32 giorni. In questo periodo è stato operato, all'ultimo, menisco intero che gli era rimasto, si è ripreso, si è allenato e infine è rientrato segnando il gol del pareggio. Un'impresa quasi epica, che però Ancelotti, con la sua solita abitudine di rendere normali le cose che gli altri entusiasmavano, riesce a incompiere in una dimensione non clamorosa. Anche Franco Baresi, dopo una ventina di

giorni d'assenza per la frattura del braccio sinistro, ieri è rientrato. Naturalmente non era al massimo della condizione (sarebbe assurdo pretendere), ha comunque giocato una dignitosa partita. Per Baresi vale lo stesso discorso fatto su Ancelotti, anche se quest'ultimo, con il gol, ha dimostrato di essere l'attaccante più pericoloso del campionato. Il solito precetto: (vanti!) dei media. Concludiamo con Vierchowod: ieri ha completamente annichito Van Basten, che come è noto non è l'ultimo dei somari. In più ha anche siglato il gol del vantaggio sampdoriano. È in grande forma. Visto che Fusi sarà bloccato per quasi tre mesi, forse Vicini potrebbe prenderlo in considerazione. Visto che in Italia siamo tutti cilli, glielo suggeriamo anche noi.

Qui Milan «A Tokio per un'altra Coppa»

GENOVA. L'eroe della giornata è Carlo Ancelotti, non ci sono dubbi. La prima battuta su di lui è dell'amministratore delegato Galliani: «Vedi che intelligenza del nostro settore tecnico», commenta Ancelotti è rientrato 33 giorni dopo l'artroscopia ed ha subito segnato, oltretutto con il sinistro che non è neppure il suo piede. Più in là c'è Roberto Donadoni: «Ancelotti è semplicemente straordinario. Ecco allora, spuntare proprio lui, un gran sorriso sulle labbra e tanta voglia di scherzare: «Ringrazio il professor Pezzella, oltre ad avermi rinfessato in sede il ginocchio mi ha pure raddrizzato il piede. L'altro miracolato è Franco Baresi, passato dal ferri del chirurgo al campo di gioco in soli 19 giorni. Ho ritrovato un Milan bello come quello che avevo lasciato: no, non sento più nessun dolore, ora sono pronto per la Coppa intercontinentale. Probabilmente sarà un'altra battaglia. Arrigo Sacchi, come al solito, è il meno contento di tutti: il Milan non può giocare giovedì e domenica. Troppi impegni consecutivi finiscono per penalizzarci sotto il profilo del gioco: i risultati si vedono: avete visto una squadra non eccezionale. Ma una cosa del Milan mi è piaciuta, ha saputo reggere anche in un momento di difficoltà: c'è anche spazio per un pizzico di autocraticità. Ho sbagliato a non mettere dentro subito Carobbi, ammette Sacchi - Evani era un pochino contratto».

Qui Samp Pagliuca: «È stato un autogol»

GENOVA. Sensazione di avere gettato al vento un'occasione irripetibile per staccare il Milan: rabbia per non aver saputo chiudere la partita una volta passati in vantaggio. La Sampdoria ha il muso lungo, è il più arrabbiato di tutti, come da copione, è Vladimir Boskov. «Meritavamo di vincere», esordisce burbero, «loro hanno pareggiato con un tiro da lontano che posso definire molto scientificamente strano». Strano in che senso, mister? «Strano nel senso che Pagliuca quel tiro avrebbe dovuto prenderlo. Comunque abbiamo dimostrato di essere alla pari con chi lotta per lo scudetto. Il Napoli ha accumulato un bel vantaggio, ma noi non ci diamo certo per vinti. Ora dobbiamo fare il possibile per recuperare. In ogni caso una cosa è sicura: sarà a scherzare Boskov, non retrocederemo Pagliuca». Si difende. «Sul tiro di Ancelotti piazzissimo, l'avevo parato sicuramente. Il fatto è che non si tratta di un gol ma di un autogol». Purtroppo Violi ha deviato il tiro di quel tanto che è bastato per ingannarmi. «Tra gli episodi che avrebbero potuto essere decisivi in questa partita i due calci di rigore reclamati dalla Samp, uno per tempo, il primo per un presunto fallo su Mancini, l'altro per un atterramento di Violi. Mancini è come si suole a dire: «Intervento su di me non era assolutamente falloso».



Klinsmann, anche ieri a secco, ostacolato da Ruotolo

### INTER-GENOA

I nerazzurri sbagliano un rigore dopo 9 minuti e fanno di tutto per non vincere Poi l'attaccante segna un grande gol e porta la squadra al secondo posto

# È Serena il «113» di Trapattoni

## Rigore. E per una volta fallisce anche Brehme

5' Punizione di Matteoli per Cucchi, che fa partire un violento tiro da oltre 30 metri parato coi pugni da Braglia.  
9' Klinsmann viene alterato in area da Torrente: è rigore. Tiro dalla lunetta Brehme e la palla va a finire sulla base del palo destro.  
14' Si vede il Genoa con un tiro da fuori area di Eranio, abbondantemente a lato.  
35' Contropiede del Genoa con Eranio e Aguilera, concluso con un tiro insidioso di Urban che sorvola la traversa.  
43' Punizione di Urban: fendente rotondo che sbucca da una selva di gambe e impegna Zenga in una parata a terra.  
61' Collovati salta sulla linea: un tiro molto angolato di Klinsmann.  
63' Inter in vantaggio. Bergomi passa in area a Berti che tira una botta sicura nell'area. Il suo tiro viene rimpallato da Braglia e il pallone finisce a Serena che segna.  
76' Azione personale di Berti che penetra in area ma viene messo giù da Torrente. Inutile le proteste degli interisti che reclamano il penalty.  
85' Cross di Aguilera che da sinistra taglia tutta la difesa interista. La palla finisce a Ruotolo che tira, ma Zenga si getta d'istinto e col corpo salva il risultato.

<b>INTER</b>	<b>GENOA</b>
Totale 9	Totale 9
7 TIRI	1
2 In porta	8
2 Fuori	6
2 Da lontano	
Totale 24	Totale 34
2 FALLI COMMESSI	7
Cucchi 4	Torrente 7
Il marcatore più implacabile	
Totale 46	Totale 49
6 PALLONI PERSI	7
Bergomi 6	Aguilera 7
Il più sprecone	
TEMPO: Effettivo di gioco	1° Tempo 32'
	2° Tempo 29'
	Totale 61'
Interruzioni di gioco	1° Tempo 34'
	2° Tempo 33'
	Totale 67'

### Zenga «Io, papà felice e vincente»

MILANO. Eroe nel finale per quella grande parata su tiro di Eranio, papà di un bel mascherito al mattino grazie alla compagna Roberta Ferrali. Non c'è che dire: per Walter Zenga proprio un bel dì di festa. E alla fine le parole di Trapattoni a suggellare la grande giornata: «È stato fantastico in quella parata, determinante nel successo. Ma nella galleria degli eroi interisti c'è qualcun altro che cerca spazio. Aldo Serena ieri ha segnato il secondo gol consecutivo: foto il digiuno a Genova, ci ha preso giusto. E ora non mi voglio più fermare. Reti per coronare un sogno. «Raggiungere e superare il Napoli, per vincere lo scudetto». Per centrare il traguardo già individuata la prima meta: «Dobbiamo girare la boa a due punti dal Napoli. Sembra il loro anno, giocano male; ma non si fermano mai. Ma noi dobbiamo crederci. Proprio come dice Trapattoni che spiega i suoi («Straordinari nel carattere»), ma anche il Genoa: «Un grande gruppo, non faticcherà a raggiungere la salvezza. Probabilmente il Trap ha ragione. Ma è così facile complimentarsi con gli avversari quando si vince...».

### Scoglio Il professore rischia il posto

MILANO. Un'altra sconfitta. Una classifica che si fa pesante. Ma il professor Scoglio non sente frangere il terreno sotto i suoi piedi. «Il nostro obiettivo è una salvezza tranquilla, magari con largo anticipo, niente a che vedere con le strambazzate dichiarazioni d'estate: «Finiremo al quinto posto». L'uomo è ancora tranquillo. «Il mio posto in pericolo? E Spinelli che deve decidere. Io non mi lascio condizionare dai risultati, guardo solo il gioco, e quello oggi mi ha soddisfatto. L'Inter può vincere lo scudetto, ma noi l'abbiamo affrontata ad armi pari. Scoglio non mostra segni di resa, però cerca nuove strade per il suo Genoa. Ieri la prima grande decisione: Gregori scartato, per sempre. Le parole del tecnico a fine partita non lasciano spazio ai dubbi: «Cinque errori sono troppi. Gregori è il principale artefice della nostra pericolosa situazione. Questa un vallo potere, ma se ora soffriamo è solo colpa sua. Come dire che per Gregori non ci sarà una prossima volta. E per Scoglio? Spinelli non parla, lunedì scorso c'è stato un tentativo fallito con Bianchi. Oggi ci sarà qualche altra mossa a sorpresa».

MILANO. L'Inter di Trapattoni aggira lo scoglio del Genoa e si lancia all'inseguimento del Napoli. I campioni d'Italia, liquidati con qualche problema la pratica, possono avvicinarsi alla capolista Napoli, portando a tre i punti di distacco. La partita, per i campioni d'Italia, non è stata delle più semplici, ma va detto che gli uomini di Trapattoni hanno fatto di tutto pur di complicarsi la vita. Un rigore sbagliato dopo soli 9' di gioco da Brehme per un fallo molto dubbio su Klinsmann e una serie di pasticci in fase di rifinitura hanno costretto gli uomini di Trapattoni a disputare una gara tutta in salita. Nel corso dell'incontro, i sampdoriani rientravano. Bergomi (dalla squalifica) e Klinsmann. Stopper Mandorlini, mentre Verdelli veniva impiegato nel ruolo di libero. Bianchi, nonostante il tallone indolenzito per via di una forte contusione, è regolarmente in campo. Dal canto suo Scoglio decide all'ultimo di schierare in porta Braglia al posto di Gregori, che in questo modo paga per tutti le malefatte genovesi degli ultimi tempi. Fuori invece Ferdinando, squalificato, e Paz, ancora alle prese con un malanno muscolare.

PIER AUGUSTO STAGI

In una giornata di sole, ma dal freddo polare, i campioni d'Italia partivano subito all'attacco facendosi apprezzare per delle buone azioni in velocità, che mettevano in seria difficoltà la retroguardia rossonera che giocava con Eranio su Berti, Colovati su Serena e Torrente su Klinsmann. Era proprio il difensore genovese che si rendeva protagonista al 9' di un intervento (a noi pareva regolare) su Klinsmann che veniva giudicato fallso dal direttore di gara Pezzella. Brehme, chiamato a tirare il quinto penalty in questa stagione (quattro centri fino a ieri), mandava però il suo tiro sulla base del palo destro. L'inter subito il colpo e ripartiva alla ricerca del gol mancando ma il Genoa riesce a difendersi con ordine. L'inter genera e pasticciona e lascia anche colpire nel finale da alcune buone azioni in contropiede imposte dal genovese; e con il rospiglio in fase offensiva si va all'intervallo.

Morello entra subito dal 1° del secondo tempo al posto di Bianchi e Matteoli, autore di un buon primo tempo, si rende protagonista di alcune ottime giocate. Passa il tempo del gioco dei nerazzurri si fa sempre più confusionario, anche in virtù del fatto che gli uomini di Scoglio cominciano a tirare fuori gli artigli per piacere le ire dei nerazzurri. Molte le proteste, soprattutto troppe le sceneggiate dei genovani che inducono Pezzella a tirare fuori in più di un'occasione il cartellino giallo. L'inter potrebbe passare al 61' ma il tiro di Klinsmann viene fermato sulla linea da Colovati. Ma due minuti dopo arriva il meritato gol di Serena che scalda gli animi degli infreddoliti tifosi nerazzurri. Esce Cucchi, autentico disastro, ed entra Rossini. L'inter si rende ancora

Quella di ieri è stata un'inter estremamente volenterosa, che ha raggiunto il successo nonostante una serie impressionante di errori. Una squadra che attualmente è sorretta più dalla voglia di fare che dal gioco e attende con impazienza il rientro di Lothar Matthäus. Klinsmann, al rientro dopo l'infortunio al ginocchio, deve ancora cremare, mentre Serena sta tornando lentamente ad essere il Serena che tutti conosciamo. Per il Genoa un altro passo falso, che rende sempre più drammatica la classifica e la panchina del professor Scoglio.